

# Vivaismo, la Toscana vale oltre la metà mercato nazionale



## **È di oltre 790 milioni di euro il valore della produzione di fiori e piante in Toscana, in crescita rispetto ai 765 del rilevamento precedente.**

(AGIPRESS) - Il valore della **produzione di fiori e piante in Toscana è di oltre 790 milioni di euro**, in crescita rispetto ai 765 del rilevamento precedente. Il dato è diffuso dal **Salone internazionale del Verde, Myplant & Garden**, che avrebbe dovuto svolgersi proprio in questi giorni (rinviato a febbraio 2022 causa pandemia) elaborando i dati più recenti (anno 2019) forniti dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Sfiora invece i 49 milioni il valore regionale della produzione di fiori e piante. Il dato nazionale, anch'esso in crescita, registra un valore alla produzione vivaistica di 1.445 milioni di euro. Nel complesso, il **comparto produttivo italiano orto-florovivaistico** (fiori e piante, vivai, canne e vimini) è cresciuto del 5,8% rispetto al rilevamento precedente (2018), sfondando quota 2.716 milioni di euro. Altro dato positivo, il nuovo record dell'export italiano: "In quanto grande piazza internazionale degli affari del verde – affermano da Myplant - registriamo con soddisfazione che l'export, centrale per lo sviluppo del settore, ha ritoccato il record storico del 2018 (884 milioni di euro), raggiungendo quota 903 milioni di euro. I nostri prodotti sono apprezzati principalmente in Francia, Germania, Paesi Bassi, Svizzera e Regno Unito". Il **trend positivo dell'export** si traduce in un saldo attivo di 371 milioni di euro nella bilancia commerciale (306 nel 2018), coi riscontri più positivi per piante da esterno, talee e fronde fresche recise.

**Le ombre sul 2020-2021** - I dati ministeriali fotografano il buon andamento delle produzioni italiane in tempi pre-covid: il mancato svolgimento di Myplant - e di altri eventi minori - nel 2020 e in questo 2021, e il blocco dei tradizionali canali di vendita italiani e comunitari nei mesi della primavera, nonché la sospensione delle cerimonie civili e religiose, hanno colpito duramente l'intero comparto, con accenti particolarmente negativi per i prodotti caratterizzati da una marcata stagionalità quali fiori recisi, piante vive e bulbi. Il comparto dei fiori recisi - prodotti altamente deperibili che si basano su un ciclo naturale vegetale - è quello che ha maggiormente risentito della pandemia, mandando al macero circa il 60% delle produzioni. A livello Italia, il danno delle filiere afferenti è stato stimato in 1,7 miliardi. AGIPRESS